



Una sala di Palazzo Strozzi

Firenze, no alla mostra «Urta» i non cattolici

La scuola non porta i bimbi a Palazzo Strozzi

RICCARDO BIGI
FIRENZE

Qualcuno potrebbe mai pensare di cancellare dalle antologie Dante e la Divina Commedia, oppure di eliminare Giotto e Michelangelo dai programmi di storia dell'arte? Eppure il consiglio interclasse della scuola elementare Matteotti di Firenze avrebbe deciso, secondo la notizia riportata da La Nazione, di non portare i bambini a visitare un'esposizione in cui sono raccolte opere di Van Gogh e Chagall, Picasso e Matisse, Munch e Fontana. Motivo? Secondo gli appunti che un rappresentante di classe ha girato agli altri genitori, «per venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche visto il tema religioso della mostra».

La mostra in questione è "Bellezza divina" a Palazzo Strozzi: una raccolta di capolavori di arte sacra tra Ottocento e Novecento, organizzata non a caso nel periodo in cui Firenze ospita il Convegno ecclesiale nazionale. Tra i dipinti esposti anche la "Crocifissione bianca" di Chagall, che in questi giorni è stata spostata in Battistero perché anche Papa Francesco e i partecipanti al Convegno potessero ammirarla.

Il dirigente scolastico Alessandro Bussotti, raggiunto al telefono, da parte sua si dice «amareggiato» e nega che la decisione abbia motivazioni religiose: non è escluso, dice, che la visita venga fatta. «Sono state presentate varie ipotesi, qualsiasi decisione che verrà presa avrà solo motivazioni didattiche» conclude Bussotti. In serata smentisce poi le voci riportate dal quotidiano toscano: «Non sono posizioni espresse dai docenti» spiega. Intanto a Firenze la vicenda fa discutere. Il sindaco Dario Nardella ha commentato su Facebook: «Se fosse vero saremmo davanti ad un fatto quantomeno insensato. Non solo perché siamo da sempre la città del dialogo interreligioso, ma anche perché sarebbe un errore grossolano escludere dalle scuole la fruizione del nostro patrimonio di storia e cultura che comprende oggettivamente anche l'arte sacra, che per forza di cose da noi è arte cristiana».

Per il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi «sarebbe anacronistico non portare bambini ad una mostra perché ci sono crocifissi: è fuori dal mondo e dalla realtà. Cose di questo tipo accadono a causa di laicismo esasperato. Posso dire che questa non è la nostra idea di scuola, e che in Italia fortunatamente ci sono tantissimi insegnanti che sanno che i simboli cristiani fanno parte della nostra realtà, presente e passata». Don Massimo Marretti, direttore dell'Ufficio scuola della Diocesi di Firenze, è intervenuto su Radio Toscana: prima di commentare l'episodio, ha precisato, «bisognerebbe capire bene cosa è successo, per correttezza». In generale, ha aggiunto, «quando ci sono episodi del genere, credo che nascano da un fraintendimento di fondo: un'opera d'arte che nasce per motivazioni religiose parla a tutti, parla della bellezza, parla della dignità dell'uomo: può essere compresa e contemplata da chiunque, è espressione del genio. Non si può ridurre l'arte sacra a una questione di fede: questo è indice di immaturità culturale. Critichiamo i fondamentalismi religiosi e poi a volte ci mettiamo sullo stesso piano».

Al microfono di Radio Toscana anche tante voci raccolte tra gli ascoltatori: «Sono atea ma ho visto questa mostra con il mio bambino, è una cosa che ci ha arricchito» commenta una giovane donna. Significativo anche l'intervento di una guida turistica: «sono ebraica, e ho accompagnato a questa mostra tante persone, di qualsiasi religione. L'arte è uno strumento fondamentale di dialogo». Già oggi, inoltre, un ispettore del Miur si recherà alla scuola per far luce sul caso. A confermare l'ispezione è il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Toscana, Domenico Petruzzo. «Al termine degli accertamenti – dichiara Petruzzo – saranno prese le misure opportune».

Il consiglio di interclasse "censura" l'esposizione di arte sacra "Bellezza Divina". Il dirigente scolastico smentisce: non è escluso che la visita si farà. Intanto arriva ispettore del Miur

luce sul caso. A confermare l'ispezione è il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Toscana, Domenico Petruzzo. «Al termine degli accertamenti – dichiara Petruzzo – saranno prese le misure opportune».



CROCIFFISSIONE BIANCA L'opera di Chagall esposta alla mostra "Bellezza divina" (Ansa)

Paolucci: una deriva gravissima



Antonio Paolucci

LUCIA BELLASPIGA

Professor Antonio Paolucci, lei dirige i Musei Vaticani, dunque vive e lavora a contatto con i massimi capolavori a livello mondiale, visitati ogni anno da milioni di persone di ogni cultura e ogni credo. Di fronte a questa nuova forma di iconoclastia i più esterefatti sono stati i genitori della scuola elementare di Firenze: dunque non potremo più studiare la nostra storia dell'arte?

Trovo che sia semplicemente inaudito quello che è accaduto nella scuola "Matteotti" di Firenze, che ha cancellato la visita a una mostra ricca di autentici capolavori d'arte in quanto, a loro dire, avrebbero urtato la sensibilità delle famiglie non cattoliche, visto che vi erano esposte anche opere a tema religioso. Di fronte al comportamento di insegnanti siffatti c'è soltanto da chiedersi con preoccupazione come possano trasmettere cultura ed essere in grado di educare le giovani generazioni.

Purtroppo non è la prima volta che proprio la scuola, luo-

Il dirigente dei Musei Vaticani commenta la censura: di fronte a siffatti insegnanti, bisogna chiedersi come possano trasmettere cultura ed educare le nuove generazioni

go di crescita e di conoscenza, ma anche di integrazione e di aggregazione per eccellenza, censuri in modo irresponsabile proprio la nostra cultura, in nome di un malinteso rispetto delle culture altrui.

È così ed è una deriva gravissima quanto ingiustificabile. Possiamo solo almeno in parte scusare questi maestri pensando alle miserrime condizioni nelle quali, in Italia, sempre più spesso vive il proletariato intellettuale che costituisce la massa degli insegnanti, ancor più nelle scuole di ordine e grado inferiore.

Questa volta per fortuna le reazioni non sono mancate. Non solo da parte dei genitori, ma anche del sindaco e del mondo culturale fiorentino. Davvero censurare d'ora in poi Giotto e la Sistina sarebbe una forma di rispetto verso le famiglie non cattoliche, come si evincerebbe dal consiglio di classe?

Sono parole e concetti privi di alcun senso. Posso solo dire che quella che propongono è solo una forma di antagonismo, peraltro molto puerile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA